

Ordine del giorno: “Per l’accorpamento della Provincia di Ravenna in ambito romagnolo”

Il Consiglio provinciale di Ravenna

visto l’art 17 del dl 95/2012 “Soppressione e razionalizzazione delle province e delle loro funzioni” il quale tra l’altro prevede che, sulla base di una apposita deliberazione del Consiglio dei Ministri (effettivamente adottata il 20 luglio 2012), il Consiglio delle autonomie locali di ciascuna Regione, entro 40 giorni dalla data di trasmissione della predetta deliberazione, approvi un piano di riduzioni e accorpamenti relativo alle Province ubicate nel territorio della rispettiva Regione. E’ inoltre previsto che, sul piano approvato dal Consiglio delle autonomie locali, il governo provveda ad acquisire il parere della Regione interessata.

Rilevato

che il medesimo dl 95/2012 avente ad oggetto “disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica, ad invarianza dei servizi ai cittadini”, meglio noto come decreto “spending review” contiene numerosi altri provvedimenti che incidono direttamente sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni locali e regionali e sui servizi che queste erogano ai cittadini, e comprende misure relative al riordino dei comuni, delle loro aziende, e alla riduzione dei trasferimenti e del finanziamento del servizio sanitario nazionale.

Considerato

che il dl sulla spending review, ancorchè necessario per evitare ulteriori incrementi del prelievo fiscale, si configura, contrariamente agli intenti dichiarati, come un’ulteriore manovra di riduzione lineare della spesa pubblica, il cui carico sui bilanci delle Regioni e degli enti locali è assolutamente insostenibile e del tutto squilibrato rispetto al peso relativo dei diversi comparti della pubblica amministrazione.

Condivide

le richieste di modifica sostanziale, ad invarianza dei saldi previsti dal decreto legge, avanzate dalla Conferenza delle Regioni, dall’UPI e dall’Anci in merito sia alla riduzione dei trasferimenti e del fondo sanitario che alle norme relative al riordino delle società pubbliche, nonché per lo stralcio, dal provvedimento, della parte relativa al nuovo ordinamento delle autonomie locali e alla modifica del sistema di elezione delle Province, rispetto al quale si richiamano, quali parti integranti e sostanziali, gli odg già approvati da codesto Consiglio provinciale il 25 ottobre 2011 “ Rendere permanenti modalità e forme di coordinamento delle politiche pubbliche in ambito romagnolo” e il 20 dicembre 2011 “ Soppressione delle province: una proposta di riforma che parta dai territori” .

Chiede

pertanto che, in sede di conversione in legge del dl “ spending review”, vengano introdotte le ragionevoli richieste avanzate dal Sistema delle autonomie locali e che il necessario riassetto istituzionale del Paese venga definito rapidamente, ma unitariamente e con il pieno coinvolgimento di tutte le assemblee elettive (Consigli comunali, provinciali e regionali).

Chiede

in particolare che i Consigli provinciali siano consultati in ordine alle competenze e alle funzioni, all’organizzazione e al personale in tutte le fasi di attuazione del nuovo ente che si andrà a costituire

Il Consiglio provinciale di Ravenna

visti i parametri indicati nella deliberazione adottata dal Consiglio dei Ministri il 20 luglio 2012 e preso atto che la Provincia di Ravenna non rispetta il requisito della dimensione territoriale, nell'eventualità che il percorso e la tempistica delineati dal dl 95/2012 fossero confermati in sede di conversione, ritiene opportuno che la Provincia di Ravenna presenti al Cal una propria opzione di accorpamento.

A questo fine, ribadendo i precedenti pronunciamenti già richiamati, dà mandato al Presidente della Provincia di esprimere in sede di Cal l'opzione prioritaria per l'accorpamento in ambito romagnolo delle Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

Tale opzione appare la più coerente e lineare con l'identità territoriale e culturale della Romagna e con le politiche e le scelte poste in essere dalla Provincia di Ravenna negli ultimi anni in materia di politiche sanitarie, ambientali, dei trasporti e in sintonia con le scelte di programmazione e di aree vaste indicate nel Ptr e poste in essere dalla regione Emilia-Romagna. Chiede alla Regione di proseguire nel lavoro di riordino istituzionale avviato rafforzando il ruolo di governo e di legislazione affidato alla Regione, quello delle Unioni quale ambiti ottimali per l'esercizio associato di funzioni e servizi dei Comuni, nonché quello delle nuove Province quali articolazione di area vasta, per l'esercizio di funzioni delegate dalla Regione in aggiunta a quelle previste dalla legislazione statale.

Di mettere al centro dell'azione di riordino gli interessi delle comunità, la semplificazione e l'efficacia dell'azione amministrativa, la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle risorse pubbliche, la partecipazione attiva delle forze economiche e sociali e dei cittadini.